referente: consiglio baita e consiglio oratorio

Perché un Progetto Educativo della Baita

*“E’ molto importante che la comunità ecclesiale, per prima, sia consapevole della forza che lo sport può sprigionare nel campo dell’educazione.*

(*Sport e vita cristiana*, n° 30).

*Se noi adulti non capiamo lo sport e la musica non possiamo capire i giovani*

(J. Velasco)

Il consiglio direttivo della BAITA e il consiglio dell’oratorio San Giuseppe sentono l’esigenza di confrontarsi sul tema dell’educazione dei nostri ragazzi e ragazze e della loro crescita attraverso, anche, l’esperienza di vita sportiva.

Le ragioni, che ci hanno portato a ragionare insieme su questo tema ed a proporre il breve Progetto Educativo congiunto che segue, sono ben spiegate nel documento **“Un Tesoro nel Campo”** proposto alle Parrocchie del Milanese, nel 2013, dal Cardinal Scola che ci indica quali attenzioni porre in questo cammino.

Il Cardinale ci spiega perché occorre un Progetto Educativo per lo sport, e per una società sportiva, e perché esso debba essere scritto in coerenza ed in accordo con le direttive educative della Parrocchia e dell’Oratorio:

 **Partecipazione**.

“Per il gran numero di partecipanti, iscritti e fruitori, l’attività sportiva non può non essere riconosciuta come significativa per l’oratorio.”

Le nostre due realtà sono integrate nei fatti. I bambini che partecipano all’oratorio sono anche piccoli calciatori e pallavolisti. Gli animatori sono allenatori, accompagnatori, giocatori.

A noi decidere se gestire in modo integrato questa realtà di fatto.

1. **Dimensione missionaria**.

“l’oratorio, in quanto espressione della comunità cristiana, ha una dimensione fortemente missionaria […] attraverso l’esperienza dello sport il Vangelo è in grado di raggiungere tantissime persone che, per varie ragioni, faticherebbero a frequentare regolarmente gli ambienti ecclesiali.”

L’apertura inclusiva verso il lontano, lungi dall’essere una rinuncia alle nostre radici Cristiane, trova nello Sport e nella Baita un canale privilegiato cui non dobbiamo rinunciare.

1. **Compito educativo**.

“Dato il ruolo fondamentale di un allenatore o di un dirigente nella relazione con i ragazzi che praticano sport, quando si procede alla loro nomina all’interno di un oratorio è doveroso un discernimento sulla competenza e sulla qualità umana e cristiana di queste persone” […] non si dovrà dimenticare che attraverso lo sport si offre uno spazio di servizio educativo in oratorio a coloro che non si sentono portati per i ruoli più tradizionali dell’educazione”

La qualità e la formazione di chi si occupa dei nostri ragazzi deve essere una nostra priorità, compito fondante del Consiglio della Baita ma anche del Consiglio dell’Oratorio quando scelgono, accolgono, accompagnano, formano tutti coloro che si occupano della Educazione dei ragazzi, alla Baita ed all’oratorio (Catechisti, Animatori, responsabili laici dell’Oratorio, Allenatori, Dirigenti…)

1. **Alleanza educativa**.

“Ognuno che educa nello sport non potrà mai dimenticare che nell’educazione altri soggetti sono coinvolti. La forza di una proposta educativa molto dipende dalla collaborazione tra le istituzioni coinvolte”

Occorre non confondere il fatto che più attori agiscono sull’educazione dei ragazzi con una sorta di competizione tra persone o tra istituzioni.

Lo Sport non può essere in competizione con l’Oratorio e con la Catechesi ma in sinergia con esse.

La qualità e l’intensità di questa sinergia dipendono da noi.

1. **Durata e organizzazione.**

“L’attività sportiva [e quella dell’oratorio] è duratura nel tempo e non può essere improvvisata. Necessita, inoltre, di un’organizzazione accurata e quindi di persone che vi si dedichino con fedeltà. E’ fatta di appuntamenti che vanno rispettati e distribuiti dentro un calendario.”

1. **Regole e tempi**.

“L’attività sportiva è strutturata con regole e tempi propri, che in alcuni casi possono essere difficilmente modificabili. Occorre prenderne atto e impostare da subito un dialogo tra oratorio e società sportiva, che permetta di trovare insieme le soluzione più adeguate. Si giungerà così alla elaborazione di un calendario concordato, nel quale le diverse attività troveranno la loro più opportuna collocazione, in reciproca armonia. È importante sentirsi parte di una stessa famiglia ecclesiale, che volentieri si assume il compito di educare i propri ragazzi”

Lo sforzo del coordinamento è indispensabile. E’ uno sforzo a cui siamo chiamati. chi se ne avvantaggia sono i nostri ragazzi che riconoscono, nei fatti, la nostra Alleanza Educativa.

1. **Formazione integrale**.

Il ragazzo è unico anche se abita tanti luoghi diversi: è sempre lui che vive in famiglia, a scuola, in oratorio e che pratica sport. […] Occorre occuparsi dell’intera sua persona: “La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l’affettività, la corporeità e la spiritualità … Una vera relazione educativa richiede l’armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito” (La vita buona del Vangelo, n° 13).

1. **Apertura di orizzonti**.

“Lo sport non può divenire un mondo chiuso su se stesso; ma anche l’oratorio non deve trasformarsi in un ambiente separato dal mondo. Occorre allargare gli orizzonti dei ragazzi, dare al loro cuore il grande respiro del mondo, guardato con gli occhi di Dio.”

Se non saremo noi a dare, ai nostri ragazzi, il contesto valoriale entro cui porre i loro sogni, le loro aspettative, il loro Progetto di futuro, sarà qualcun altro a farlo. E’ un rischio che riteniamo di non voler correre.

Il testo dell’Arcivescovado Milanese, insieme al documento “L’educazione sfida lo sport”, steso a più mani con il contributo da CEI, Pontificio Consiglio per i Laici e dal CSI, hanno rappresentato per noi una guida alla stesura di questo documento ove troverete però, anche, alcuni contributi di importanti allenatori, filosofi, pensatori e… cantanti, insieme al nostro personale contributo di idee e di esperienze. Il risultato è la stesura di un Progetto Educativo che sentiamo veramente nostro, diretto alle nostre bambine e bambini, ai nostri ragazzi ed a tutti i giovani e gli adulti della Parrocchia, dell’Oratorio e della Baita.

referente: tutte le componenti attive interne alla baita e all’oratorio

IL PROGETTO EDUCATIVO

*Sono sempre i Sogni a dare forma al mondo*

(L. Ligabue)

LE FINALITA’

*Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni.*

*Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono.*

(Nelson Mandela)

Un Progetto Educativo è un’occasione di confronto ed un comune impegno di crescita per tutti i tesserati di una Società Sportiva (dirigenti, allenatori, sostenitori e atleti). Esso diventa Patto Associativo, una condivisione dei principi fondanti il nostro stare insieme, dei valori in cui crediamo, un impegno formale ed esplicito.

Il Progetto Educativo è quindi un documento che vuole delineare e condividere:

* le linee guida progettuali della nostra proposta educativa, gli obiettivi, i nostri valori e il nostro stile.
* definire il quadro di insieme in cui dirigenti e allenatori sono chiamati ad operare con i ragazzi, e chiarire alle famiglie degli atleti, sin dalla prima iscrizione, non solo qual è il contesto agonistico-sportivo ma anche qual è la linea educativa e relazionale in cui vorremmo che i nostri atleti facessero Sport.
* i principi di un metodo educativo che, in coerenza agli indirizzi del CSI, cui ci riferiamo, definisca l’impegno che ognuno di noi si assume quando decide di mettersi in gioco alla **Baita**, nella sfida educativa attraverso lo sport.
* come questa proposta interroghi e coinvolga tutti gli attori che, a diverso titolo, hanno un ruolo sul percorso di crescita dei ragazzi del Quartiere: famiglia e genitori, Scuola, Parrocchia e, naturalmente, l’Oratorio, di cui è diretta emanazione.

Un Progetto Educativo di una Società sportiva, non può essere solo un documento, un elenco di principi formali, un impegno che si fermi alla carta.

Un Progetto, che pensi allo Sport come strumento educativo, deve essere qualcosa di vivo, di palpitante che si realizza e si modifica ogni giorno sul campo e in palestra, dove noi, le nostre ragazze ed i nostri ragazzi, lo viviamo quotidianamente, nella fatica degli allenamenti e nella gioia del gioco.

Un Progetto Educativo scaturisce da scelte condivise e consapevoli all’interno di una Società Sportiva e si esprime, in maniera concreta, nei programmi che all’inizio di ogni stagione vengono definiti, modificati ed eventualmente rivisti.

Occorre dare spazio, non solo alla stesura del documento, ma anche alla verifica periodica degli obiettivi, all’attinenza ed alla coerenza effettiva delle azioni intraprese, della realtà sociale e ambientale sempre in evoluzione.

Occorre dare spazio a tutti coloro che hanno un ruolo attivo, confrontarsi, interrogarsi, sollecitare, in modo che ognuno possa dare il proprio contributo, di azioni e di idee, ad un Progetto sempre in movimento.

LA SFIDA EDUCATIVA

*“I care”*

(Don Lorenzo Milani)

*L’educazione deve comprendere un’area cognitiva, un’area artistica, un’area intellettuale, un’area affettiva e un’area fisico-motoria. [...]Lo sport può avere un valore educativo, ma può anche avere un valore diseducativo*.

(J. Velasco)

Noi crediamo che l’educazione di un bambino o di un ragazzo sia sempre, comunque, educazione della Persona nella sua Totalità.

La sfida educativa, per chiunque si confronti con i ragazzi e le ragazze di oggi, è quella di contribuire ad uno sviluppo armonico della loro personalità negli infiniti ambiti in cui essa si realizza, la sfida dei valori, la sfida di trovare la strada per proporre relazioni, luoghi, idee efficaci per interessarli, coinvolgerli e farli crescere, facendo loro esprimere il massimo delle potenzialità.

Noi crediamo che, in questa prospettiva, lo sport sia uno strumento educativo eccezionale.

Durante le lunghe ore di allenamento e di gioco in palestra o in campo noi non alleniamo le sole competenze motorie, la tecnica, i fondamentali. Noi alleniamo il corpo ma, attraverso il corpo, alleniamo il cuore, la mente, il complesso delle potenzialità sociali e relazionali: atleti, allenatori, avversari, tifosi…tutti entriamo in rapporto con noi stessi, con gli altri e con il mondo. Lo sport, in questa accezione, è una esperienza umana e sociale piena e totalizzante.

Per contro, occorre fare molta attenzione al modo in cui si vive lo sport, perché esso, pur avendo un grandissimo potenziale educativo, non ha una valenza educativa in quanto tale.

Non è infatti sufficiente, coinvolgere gruppi di ragazzi in attività sportive organizzate, perché lo sport manifesti il suo potenziale educativo. Occorre farlo secondo regole e modalità corrette ed efficaci.

Sono pochissime le attività che, come lo Sport, riescano a coinvolgere con tale passione ed impegno i nostri ragazzi e, nel contempo, propongano così numerose opportunità, con la presenza attiva di un educatore che le possa cogliere.

E’ compito di ciascuno di noi utilizzare al meglio queste opportunità avendo nella testa e nel cuore quella *intenzionalità educativa*, quella voglia di prendersi cura, di avere a cuore il destino e la vita dei nostri ragazzi.

Ricordando che chi decide di non sfruttare queste opportunità non sta solo perdendo un occasione educativa, ma scegliendo di dare priorità ad altro, decide di non educare.

Certamente occorre metterci nelle condizioni ideali per realizzare appieno il nostro intento.

Occorre avere interiorizzato “i fondamentali”.

**I FONDAMENTALI**

*"* *E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"."*

(Antoine de Saint-Exupéry)

Perché i nostri obiettivi si realizzino in una prospettiva di medio-lungo termine e all’interno di una solida alleanza con tutte le agenzie educative del territorio, occorre che non vengano mai meno alcuni principi di base che fanno dello Sport un’esperienza educativa. Sono i *Fondamentali* del nostro Progetto:

* **Il primato della persona:**

Noi non alleniamo i ragazzi in quanto atleti. Alleniamo gli atleti per farne un uomini e donne, pieni, completi, unici. Ciascuno di noi deve saper mettere sempre al centro la persona, nella sua umanità, nella sua complessità emotiva, sociale, culturale e fisica.

* **L’intenzionalità educativa**:

Sempre avere a cuore il futuro e la vita dei nostri ragazzi. Con tenerezza, con passione, con gioia, con impegno e con competenza.

* **Un’esperienza associativa** **forte ed organizzata**:

Una organizzazione che funziona, anche in quei meccanismi burocratici noiosi ed invisibili, di cui nessuno vorrebbe occuparsi, crea i presupposti di una attività sportiva ed educativa efficace.

* **I luoghi:**

Mai dare per scontata la qualità, la bellezza, l’ efficacia dei luoghi dove svolgiamo la nostra attività: Il nostro campo sportivo, la palestra, lo spogliatoio, come luogo reale e “metafisico” del crearsi della Squadra, ma anche il Campeggio, l’Oratorio, la Scuola …

Sono anche i luoghi, che dicono la qualità del nostro impegno e del nostro incontro.

* **La formazione permanente degli educatori:**

Passione e competenza sono le parole chiave. Ma passione e competenza devono essere allenate.

Allenatori, animatori, dirigenti sportivi, arbitri. Servono operatori sempre più preparati alla competenza tecnica, ma anche alla complessità ed alla ampiezza del ruolo che stiamo delineando.

Non è più possibile improvvisare e improvvisarsi allenatori-educatori.

E‘ nostro dovere accompagnare tutti gli operatori in questa crescita, indispensabile per una corretta interpretazione del loro ruolo (ai fini dell’educazione degli atleti), ma anche importante per lo sviluppo dei loro talenti e delle loro attitudini (ai fini dell’educazione degli educatori)

**I VALORI**

*“Un bravo allenatore deve fare un passo in più: mostrare al suo giocatore orizzonti più vasti e lavorare sui suoi sogni, svegliar­lo dalla noia, aiutarlo a tirar fuori il potenziale che non imma­ginava di avere, stimolarlo e portarlo a superare il limite dei suoi limiti”*

(G. Montali)

Se siamo capaci di garantire la disponibilità dei “fondamentali” e abbiamo consapevolezza e passione per il nostro compito educativo, siamo pronti ad raccogliere questa Sfida Educativa che si può declinare, ancora secondo le indicazioni del CSI, in cinque parole chiave.

Cinque verbi, cinque azioni che devono informare la quotidianità del nostro agire educativo:

**ACCOGLIERE**

Nella società di oggi è un verbo difficile. Accogliere implica il ricevere qualcuno o qualcosa con il cuore, con una predisposizione positiva. Accogliere è il verbo della sensibilità per la differenza e per l’esclusione.

Una Comunità accogliente ed inclusiva è aperta, non solo ad accettare le differenze, ma ad apprezzarle e valorizzarle.

Vogliamo essere una Comunità ed una Società Sportiva capaci di accogliere. Uomini e donne che sanno leggere la complessità della persona che ci chiede di essere dei nostri, anche partendo dalle capacità e dai limiti dell’atleta.

L’accoglienza, nello Sport, mette in gioco la gratuità e la disponibilità a perdere qualcosa, magari anche qualche partita, a favore di qualcosa di più grande: rendere lo sport un bene accessibile a tutti.

**ORIENTARE**

Orientare significa aiutare i ragazzi e i giovani a trovare la loro strada per diventare adulti.

Significa aiutarli a riconoscere e valorizzare le loro attitudini, le loro capacità cognitive, emotive, relazionali e aiutarli a costruire un Progetto di vita ambizioso e pieno.

**ALLENARE**

Allenare è preparare e prepararsi, programmare, disegnare il futuro.

Allenare è fatica e impegno, divertimento e gioco. Allenare è passione.

Pensare alla crescita della squadra, conoscendo capacità e limiti di ciascuno.

Pensare al coinvolgimento ed alla crescita di ogni atleta, consapevoli che il contributo che egli darà alla squadra sarà diverso, unico, sorprendente.

Allenare è tirare fuori il meglio da ogni atleta, affinare il gesto tecnico, migliorare la sincronia dei movimenti di squadra, aiutarlo a superare limiti e debolezze.

Un’azione così complessa, piena, articolata non può riguardare solo il corpo, le competenze motorie e tecniche. Allenare non riguarda l’atleta, riguarda la persona.

Coinvolge la sua forza di volontà, la sua consapevolezza di poter crescere e migliorare, la sua capacità di mettersi in gioco con gli altri e per gli altri. Allenare è crescere delle persone migliori.

**ACCOMPAGNARE**

Accompagnare è esserci, è stare vicino e in ascolto. Spesso in silenzio.

Accompagnare è dare fiducia per creare fiducia ed autostima.

E’ un aspetto adulto ed esigente dell’azione educativa, perché richiede all’allenatore-educatore la capacità di capire, in modo empatico, le esigenze, le fatiche, i dubbi di chi abbiamo di fronte.

Implica la capacità di fare una parte del cammino insieme a lui, senza necessariamente dover indirizzare, spiegare, orientare, ma semplicemente dando il sostegno di una presenza attiva, di un adulto che non si tira indietro, che non tradisce, che c’è.

**DARE SPERANZA**

Dare speranza non è regalare facili illusioni. Un allenatore-educatore deve saper dare speranza con autorevolezza, competenza e passione, saper fare intravedere quella visione del futuro che, non sempre e non tutti, riescono ad avere.

Dare speranza è insegnare ad andare oltre: insegnare cose nuove, insegnare che si può cambiare quello che non funziona, insegnare a sognare sogni più grandi.

**FARE RETE - GLI ATTORI DELLA SFIDA**

Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio.

(Proverbio Africano)

**Se crediamo che una proposta educativa sia sempre diretta alla totalità della persona, che sia atleta, studente, cresimando, ballerina, figlio o nipote, allora è chiaro che la forza e l’efficacia di una proposta educativa dipendano dalla coerenza dei messaggi, dalla sinergia dei comportamenti e dalla collaborazione degli “attori”, ciascuno nelle proprie sfere di competenza.**

**Dipendono dalla nostra Alleanza Educativa: noi prendiamo con forza l’impegno che questa Alleanza si realizzi.**

**Essa coinvolge “attori” dentro la Società ma, soprattutto, fuori da essa, sul territorio del Quartiere e della Città:**

**ALLENATORI-EDUCATORI**

***Consapevolezza del ruolo e aspettative***

**Gli allenatori hanno un ruolo centrale alla Baita.**

**Sono punto di riferimento per il Dirigente Accompagnatore della squadra e, anche per suo tramite, per i genitori.**

**Sono punto di riferimento per il Consiglio e per i Dirigenti della Società, in quanto hanno il compito di trasferire le comunicazioni e le informazioni e di tradurne lo spirito ed il senso, agli atleti.**

**Sono un punto di riferimento, autorevole, fondamentale per i loro giocatori:**

**L’allenatore è il ragazzo più grande che condivide la loro passione.**

**L’allenatore è l’adulto che ha il potere di decidere se, la prossima partita, giocheranno o resteranno in panchina.**

**Gli allenatori devono avere piena consapevolezza della centralità del ruolo e assumerne piena responsabilità.**

***Coinvolgimento nel Progetto***

**I nostri allenatori sono un tramite troppo importante verso i nostri atleti.**

**Non possono entrare in palestra o in campo, se non hanno condiviso con cuore e cervello, il nostro Progetto Educativo e sportivo. Nostro compito, d’altra parte, è metterli nelle condizioni di operare al meglio.**

**Nostro compito è lavorare, anche con loro, sui “fondamentali”.**

***Impegno e passione con qualità***

**I nostri allenatori sono ragazzi e ragazze, sportive e sportivi appassionati.**

**Si impegnano con gioia, dedizione e con grande senso di gratuità alle loro squadre.**

**Impegno e passione sono indispensabili ma non sono sufficienti.**

**Quello che chiediamo ai nostri allenatori è che, con la passione e con l’impegno, crescano la qualità e la competenza del servizio che la società offre agli atleti, per loro tramite.**

**Competenza e qualità anche tecniche e sportive: la Baita insegna Sport e deve farlo al meglio.**

**Ma la Baita deve anche portare in campo persone serie, profonde, attente che sappiano insegnare ai nostri atleti ad affrontare la vita, attraverso lo Sport.**

**Il compito è difficile ma noi crediamo che non avrebbe senso chiedere di meno ai nostri allenatori.**

***Impegno alla formazione continua degli allenatori-educatori***

**Se quindi è richiesta una formazione di base solida, se servono allenatori educatori che abbiano le qualità umane e le competenze che permettano a loro di relazionarsi in modo corretto, verso bambini e ragazzi di tutte le età, il compito della società Baita è quello di non lasciarli mai soli.**

**Costruire, per loro e con loro, un chiaro percorso di crescita che sia tecnico ed educativo che li supporti in questo compito. Questo l’impegno della società: la formazione continua degli allenatori, per farli essere parte attiva della rete, dell’alleanza educativa che vogliamo contribuire a costruire.**

**DIRIGENTI SPORTIVI E COLLABORATORI**

**Il secondo nodo della rete sono i Dirigenti della Società e tutti i collaboratori che, dentro e fuori della Baita, danno un contributo al suo funzionamento (arbitri, refertisti ma anche chi in palestra e sul campo supporta le squadre nelle semplici attività di ogni giorno, chi aiuta nell’organizzazione degli eventi…).**

**A loro chiediamo di vivere l’adesione al nostro Progetto, attraverso diverse prospettive:**

***L’organizzazione degli spazi, dei luoghi, degli eventi***

**Non far mancare la qualità degli spazi, dei servizi, ma anche delle relazioni, nell’organizzazione di tutti gli eventi che coinvolgono i ragazzi della Baita e dell’Oratorio.**

**Durante la Cena di Natale, la Festa dell’Atleta di Giugno, nei quattro giorni sulla neve, all’Oratorio feriale o nelle Domeniche dell’Oratorio, noi, con il nostro modo di esserci, comunichiamo con i nostri ragazzi.**

**Il nostro impegno sia quello di garantire una presenza ed una relazione di qualità, consapevolmente orientata agli obiettivi educativi prefissati.**

***Generare idee nuove: tenere vivo il Progetto***

**Ai Dirigenti della Società è richiesto di non fermarsi mai.**

**Se davvero vogliamo che il nostro Progetto sia vivo ed in movimento, non possiamo fermarci alla stesura di un testo o a guardare con soddisfazione a quello che è stato fatto fino a oggi.**

**Il nostro impegno deve essere quello di tenere vivo il Progetto della Società, dando sempre un contributo di idee, di ascolto, di confronto, senza perdere di vista l’obiettivo di contribuire alla crescita dei nostri atleti.**

***Aperti e inclusivi***

**L’ascolto, la ricerca di idee nuove ci chiedono di essere aperti ed inclusivi.**

**Chi condivide il Progetto ne è già implicitamente parte.**

**Non possiamo essere un gruppo chiuso di uomini e donne che lavorano per la “loro” Società Sportiva ma un gruppo aperto, eterogeneo e variabile che offre il proprio meglio per la Baita.**

***Attivare le relazioni nella Rete***

**Se vogliamo essere aperti a nuove idee, a nuove proposte, a nuove persone dobbiamo essere attivamente aperti al dialogo con le istituzioni, con le agenzie educative che, nel nostro territorio, contribuiscono all’educazione di ragazzi e giovani.**

**Il nostro impegno è quindi quello di assumere un ruolo attivo nelle creazione della alleanza educativa che auspichiamo con le Famiglie, con la Scuola, con la Parrocchia e l’Oratorio, con le istituzioni Sportive e con la Città.**

**FAMIGLIE E GENITORI**

***Un reciproco bisogno di aiuto***

**Nella relazione quotidiana con i genitori dei nostri atleti e nella nostra esperienza di genitori, cogliamo la difficoltà delle famiglie di svolgere pienamente il proprio ruolo educativo. L’ambito educativo che, in passato, era limitato a scuola, chiesa e famiglia oggi è molto più variegato e sfuggente.**

**Nell’assumerci un compito educativo nei confronti dei ragazzi, a nostra volta, riconosciamo e condividiamo con le famiglie questa difficoltà.**

**Crediamo, quindi, che il riconoscimento della necessità di un reciproco aiuto sia il primo passo fondamentale per arrivare a condividere un percorso educativo comune, in cui il ruolo centrale della famiglia non sia in nessun modo messo in discussione, ma nel quale il contributo di una pratica Sportiva, svolta con questo intento educativo, possa essere fondamentale.**

***Condivisione del Progetto***

**Occorre però trovare le modalità corrette perché la condivisione di obiettivi e metodi sia esplicita e consapevole.**

**L’impegno della Società è quello di individuare i canali e le modalità, perché questa condivisione abbia luogo. Momenti (per tutti, per ciascuna squadra e, quando necessario, con i singoli genitori) che ci permettano uno scambio proficuo e che ci consentano di condividere la nostra idea di Sport.**

***Il salto di qualità***

**Il ruolo del genitore, che accompagna il proprio figlio a fare sport, è un ruolo difficile.**

**Lo Sport genera aspettative, sollecita emozioni forti, mette di fronte ai propri limiti, individuali e di squadra, in modo talvolta crudele.**

**Quello che chiediamo ai “nostri” genitori e di vivere con serenità il percorso dei propri figli, con l’aspettativa che giochino e si divertano, che facciano del loro meglio, che crescano come atleti e come persone.**

**Chiediamo che sostengano i loro figli perché vincano nel rispetto delle regole e perché sappiano imparare dalle sconfitte. Tanti di noi si sono avvicinati alla Baita in questo modo, accompagnando i propri figli a giocare.**

**Molti di noi sono rimasti nella Società come Dirigenti, Allenatori, refertisti, arbitri o anche solo per aiutare, in uno dei molti modi possibili.**

**Questo auspichiamo quando vediamo un genitore portare al campo il proprio figlio e fermarsi a guardarlo giocare, sorridendo: che abbia voglia di fare questo passaggio, un piccolo salto di qualità; dall’accompagnare il proprio figlio, a condividere il nostro Progetto fino ad entrare in Società, per accompagnare in questo percorso tutte le nostre ragazze ed i nostri ragazzi.**

**SCUOLA**

***Gli stessi ragazzi!***

**I ragazzi che frequentano le scuole del nostro quartiere, dall’Asilo San Luca, all’Istituto Comprensivo Anna Frank (dalle elementari, alla mitica Zucchi) sono gli stessi che danzano classico o Hip Hop in Circoscrizione, che fanno catechesi nei locali della Parrocchia, che partecipano all’Oratorio feriale.**

**Per noi è impensabile creare un percorso educativo per loro (con loro) che non includa, coinvolga, solleciti la Scuola, dove spendono la gran parte del loro tempo e della loro energia.**

***Come condividere i percorsi e gli obiettivi***

**Non è facile individuare le modalità ed i canali di questo coinvolgimento. Ciascuno ha i propri programmi, le proprie idee, i propri tempi.**

**L’impegno, che come Società ci sentiamo di prendere nei confronti delle Scuole del Quartiere, è quello di comunicare e condividere il nostro Progetto e cercare la strada della massima collaborazione con la Scuola**

**ORATORIO E PARROCCHIA**

**Sembra pleonastico includere Parrocchia ed Oratorio nell’elenco delle istituzioni con cui stringere il Patto Educativo che stiamo stilando.**

**La Baita si presenta, da sempre, come “Società Sportiva, emanazione dell’Oratorio San Giuseppe”.**

**Ma l’alleanza tra Sport e Oratorio non accade da sola, è frutto di uno sforzo congiunto, di un impegno consapevole che si articola, a nostro avviso, almeno in tre prospettive.**

***Sinergia, non competizione***

**Oratorio e Baita non sono in competizione.**

**Fare Sport non implica necessariamente rinunciare all’impegno in Parrocchia o in Oratorio. Né è vero il contrario.**

**Entrambe le istituzioni hanno finalità vicine e sinergiche che devono essere tenute insieme.**

***Coordinare le attività***

**Compito degli adulti, del Consiglio della Baita, del Consiglio d’Oratorio, delle Catechiste, di chi ha compiti di direzione e di coordinamento in Parrocchia e nella Baita, di fare lo sforzo del coordinamento.**

**Si tratta di comprendere ed accettare, senza pregiudizi, che i tempi dello Sport e quelli degli impegni Ecclesiastici hanno le loro esigenze e specificità.**

**Si tratta di cercare attivamente soluzioni, qualche volta compromessi, perché gli uni e gli altri non siano sminuiti o sottovalutati, ma anzi siano valorizzati, in una visione complessiva più alta.**

***Educare insieme***

**Se si accetta la logica della sinergia educativa tra Oratorio e Baita e si pone in essere lo sforzo del coordinamento, crediamo che diventi naturale educare insieme.**

**Azione che può partire dalla semplice condivisione degli Obiettivi e delle Linee Guida Educative, tra gli operatori (Catechisti, Allenatori, Dirigenti, Responsabili dell’Oratorio), ma può estendersi a modalità più integrate che dovranno essere inventate, ideate, proposte e realizzate, in uno scambio aperto e continuo di idee.**

**Anche in questo modo, il Progetto Educativo della Baita diventa vivo ed integrato nel più ampio Progetto Educativo dell’Oratorio, della Parrocchia e della Comunità Pastorale.**

IL METODO – Educare con lo sport

*Serve un’educazione al fare sport, come un gioco, al piacere di divertirsi senza l’ansia del risultato, dove ci sono regole da rispettare e dove può capitare che qualcuno, l’arbitro, un compagno o noi stessi, possa commettere un errore, senza essere necessariamente in malafede.*

(J. Velasco)

a sfida educativa che abbiamo delineato nei paragrafi precedenti, si realizza ogni giorno in campo, in palestra, nell’interrelazione degli atleti tra loro e con l’allenatori, nel confronto con gli avversari e con sé stessi.

Se saremo capaci di operare correttamente, con sensibilità e attenzione, nelle infinite occasioni educative che lo Sport ci offrirà, allora accompagneremo davvero i nostri ragazzi in un percorso che riguarda diversi ambiti della loro personalità, favorendone, una crescita armonica e piena. In particolare lo Sport sollecita direttamente:

**L’AMBITO DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI**

***Gioco***

Il tempo libero o il tempo del gioco sono considerati, troppo spesso, tempo perso, sprecato. Per quanto il tempo libero sia quello in cui i nostri ragazzi incontrano la lettura, la musica, l’arte, la relazione. Lo Sport.

Noi crediamo che la dimensione della gratuità assoluta del gioco, il piacere del divertirsi insieme siano un valore.

***Amicizia***

Giocare insieme a persone che condividono le stesse passioni, fa stare bene, favorisce la creazione di rapporti più profondi e più intensi. Il gioco, quando è Sport (gioco normato da regole condivise) insegna a capire che non si è soli e che si raggiungono risultati più alti agendo insieme.

**L’AMBITO DELLO SVILUPPO DELLA PROPRIA PERSONALITÀ**

***Autostima***

Lo Sport porta, quasi inevitabilmente, al riconoscimento dei propri limiti fisici, psicologici e caratteriali, ma fornisce anche gli strumenti per affrontarli e, nel tempo, superarli o accettarli.

Allo stesso modo permette di riconoscere le proprie qualità e di utilizzarle al meglio, non solo a proprio vantaggio, ma anche a vantaggio di altri, della squadra. Se gestito con equilibrio e competenza, questo circolo virtuoso porta al rafforzamento dell’autostima che a sua volta genera fiducia in sé stessi.

***Impegno e disciplina***

E’ difficile vedere un ragazzo o una ragazza dare tutto, fino ad essere esausti, per un obiettivo comune, se non in un campo da calcio o in una palestra. Lo sport insegna il valore della fatica e del sacrificio, per raggiungere un obiettivo. Non solo. Lo sport insegna che la qualità dell’impegno conta, che l’attenzione e la concentrazione con cui si svolge un compito è direttamente connessa al risultato raggiunto.

Lo sport mette davanti ai propri difetti, chiede perseveranza nelle ripetizioni, pazienza, perché migliorare richiede tempo e fatica. Sollecita ad capire che non tutto è possibile e a gestire la frustrazione del limite non superabile.

***Rispetto delle regole***

Lo sport per definizione è gioco “non libero”. E’ un gioco normato da regole condivise.

Regole che non sono imposte “a danno” di chi gioca, ma che sono formate a suo vantaggio.

Fin da piccolissimi, i nostri atleti, imparano a capire che le regole hanno senso, anzi, danno senso al gioco.

Attenersi alle regole diventa parte integrante dell’allenamento, della partita, dello Sport, della Vita.

Diventando più grandi, le regole, non sono solo parte del gioco, ma anche del funzionamento della squadra.

Sono gli schemi di gioco, la capacità di stare in campo insieme agli altri, muoversi armonicamente ai propri compagni. Lo Sport ti chiede di mettere in gioco tutto te stesso, dentro le regole.

**L’AMBITO DEL BENESSERE PERSONALE E SOCIALE**

***Salute e Prevenzione***

Lo sforzo di raggiungere un obiettivo con fatica, attraverso la propria fisicità dà, all’atleta, una prospettiva nuova del proprio corpo. Lo Sport insegna ad aver cura di sé e della propria corporeità, non solo nella prospettiva estetica, tanto sponsorizzata dai media in questi anni, ma in modo più ampio e profondo.

Lo Sport, infatti, insegna a “Stare bene” con il proprio corpo, insegna che un corpo “in forma” favorisce il raggiungimento dei propri obiettivi.

Lo sport, in questo modo, sa anche essere barriera alle cattive abitudini e alle dipendenze.

Allo stesso modo lo sport, soprattutto lo sport di squadra, sa essere di supporto alle ragazze ed ai ragazzi in fasi della vita dove spesso, le difficoltà delle relazioni, dei profondi cambiamenti, possono generare in alcuni la tendenza ad isolarsi e a chiudersi in se stessi.

Sempre che allenatori e dirigenti sappiano leggere queste difficoltà, interpretarle ed intervenire correttamente.

**L’AMBITO DELL’EDUCAZIONE ALL’AGONISMO.**

 *Bisogna preparare i ragazzi all’agonismo e non fare finta che non esista. Se non sono i genitori, se non è la scuola, se non è la Chiesa che educano all’agonismo, i giovani sviluppano la loro idea di agonismo.*

(J. Velasco)

C’è, infine, un quarto ambito educativo che, in una società aggressiva e competitiva come quella di oggi, è il più importante. Un ambito in cui la Chiesa, la Scuola, l’Oratorio, le Società Sportive, i genitori, i nonni, gli allenatori devono dire qualcosa; in positivo e con chiarezza, per dare, a questo tema, un indirizzo educativo: l’agonismo.

Noi partiamo dal principio che, nello Sport, si gioca per vincere.

Chiunque abbia giocato una partita, nella propria vita, sa che questa regola vale per tutti, a qualsiasi livello.

Occorre, però, avere estremamente chiara la differenza tra voler vincere “a tutti i costi” o voler vincere “secondo le regole”. Lo Sport, almeno il nostro Sport, ha regole chiare, che vanno oltre i semplici regolamenti del Gioco e diventano uno stile. Noi vogliamo vincere:

* rispettando gli avversari,
* rispettando l’arbitro,
* evitando comportamenti provocatori o arroganti,
* includendo tutti gli atleti nel nostro Progetto. Alcuni giocheranno di più, altri di meno, ma tutti sono parte attiva della squadra.

Quindi, secondo le regole e con il nostro stile, le nostre squadre vogliono vincere.

A partire da questo presupposto, il nostro obiettivo è insegnare a vincere e a perdere. Ovvero insegnare loro ad accettare e a superare i propri limiti.

Il primo limite sono le proprie capacità singole e di squadra. Accettare e confrontarsi con i propri limiti significa acquisire equilibrio, capire (e far capire a qualche genitore) che quando vinco non sono un “campione” né, tantomeno, chi perde diventa un “perdente” o un incapace.

E’ compito degli educatori spiegare che perdere una partita è un momento di crescita personale e per la squadra.

L’avversario, in questa prospettiva, è un utilissimo strumento di crescita perché, volontariamente, sottolinea le nostre debolezze ed, evidenziandole, ci aiuta ad affrontarle e a superarle.

Così, vittoria e sconfitta non determinano il Valore della Persona, ma sono puri strumenti di apprendimento e di crescita.

Più del risultato, occorre avere attenzione alla qualità della prestazione: un atleta che si confronta con i propri limiti e li supera, nel lavoro quotidiano, migliorandosi, è un atleta che “vale” e deve essere accompagnato e supportato nel suo cammino, indipendente dai risultati.

E’ anche nella capacità e nel modo di seguire la squadra e ciascun atleta in questa prospettiva che si sostanzia la cifra del nostro stile.

referente: atleti e genitori, allenatori e dirigenti della baita

PERCHE’ SCEGLIERE LA BAITA

*E’ una questione di ruoli: ci sono quelli in cui servono centimetri e forza e quelli in cui contano reattività e controllo. [..].Bisogna mettersi in gioco, provare e riprovare, sino a trovare il nostro posto.*

*Quello in cui riusciamo a esprimere quello che siamo*

(Valentina Diouf)

La **Baita**, Società Sportiva senza scopo di lucro, nasce a Monza, oltre 40 anni fa, nella Parrocchia di San Giuseppe, quasi contestualmente alla sua fondazione.

La nostra proposta educativa ha, quindi, una forte radice Cristiana che non è mai stata motivo di chiusura verso altre esperienze, culture, religioni, ma che è, certamente, fondamento profondo del nostro agire.

La nostra attività è svolta in coerenza agli obiettivi educativi della Parrocchia e si coordina con le iniziative formative ed educative dell’Oratorio e della Catechesi, rivolte ai nostri ragazzi, ai giovani e agli adulti.

In questa prospettiva lo Sport rappresenta per noi, non solo l’opportunità di misurarsi con sé stessi, di competere e misurarsi con l’avversario, ma anche luogo privilegiato di espressione dei principi della visione Cristiana della vita.

Formare bambini, ragazzi e giovani allo Sport, in una prospettiva educativa e Cristiana, significa aiutarli a crescere come persone, nella loro piena umanità, accompagnandoli ad un confronto sereno con i compagni, gli allenatori e gli avversari, per migliorare l’autostima e la fiducia in sé.

Significa dare valore al Gioco, allo stare insieme, divertendosi con gioia.

Insegnare Sport non è solo arricchire il patrimonio motorio e culturale dei ragazzi, è anche insegnare il gioco di squadra, far capire ed apprezzare il valore delle regole, del sacrificio, del bisogno di allenarsi con impegno, per migliorarsi e raggiungere gli obiettivi, propri e della squadra.

E’ insegnare a vivere le vittorie con stile ed accettare le sconfitte, come strumento di apprendimento e di crescita.

La **Baita** propone, quindi, un’idea di Sport, aperto a tutti, a prescindere dalle capacità tecniche di ciascuno, che unisca la valenza educativa a quella agonistica. Per questo chiediamo ai nostri allenatori di proporsi come Educatori Sportivi e non come semplici tecnici, competenti di calcio o di pallavolo.

L’adesione al Progetto Educativo è richiesta prima ai nostri Dirigenti e allenatori, poi, agli atleti ed alle loro famiglie, in modo che ciascuno possa condividerne l’impostazione, il metodo ed i principi, al fine di creare senso di appartenenza ad una Società, intesa come luogo di espressione di sé e di valori condivisi e come parte attiva e consapevole della Comunità.

La Società Plurisportiva Baita, inoltre, sollecita la partecipazione ed il contributo di chiunque riconosca nello Sport un ruolo importante per l’educazione alla Vita, perché crede che esso favorisca una crescita armonica e piena delle persone, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.

LO STILE BAITA

*… non dimenticare mai cos'è il rispetto e partirai in vantaggio*

*e non pensare a gareggiare col mondo, la sfida è con te stesso*

Modà

Lo stile che chiediamo ai nostri allenatori, ai nostri atleti ed atlete, ai Dirigenti e ai genitori che seguono i nostri ragazzi, al nostro pubblico si può riassumere in cinque parole chiave:

***Passione***

Ore, giornate passate sul campo ed in palestra, dietro ai fornelli o in Segreteria, per stare con i nostri ragazzi, accompagnarli, supportarli, aiutarli, correggerli. Senza la passione di decine di persone che hanno a cuore il posto dove abitano ed i ragazzi che ci vivono, semplicemente la Baita non esisterebbe.

***Allegria***

Quando facciamo Sport alla Baita, abbiamo la fortuna di fare con passione, una cosa che amiamo, con persone che abbiamo a cuore. E’ semplicemente impossibile farlo senza il sorriso e l’allegria.

Questo non significa fare Sport meno seriamente o con meno intensità. Si può essere rigorosi ed autorevoli pur mantenendo un clima sereno. Forse è appena un po’ più difficile. Ci impegniamo a provarci.

***Equilibrio***

Lo sport, la partita, la sconfitta e la vittoria, il tifo, lo scontro fisico, sollecitano istinti primordiali.

E’ indispensabile che chi ha un ruolo educativo mantenga equilibrio e sappia trasferirlo ai ragazzi.

Questo non significa non gioire quando si vince o festeggiare il punto o il gol.

Festeggiare la vittoria è obbligatorio. Con equilibrio.

***Rispetto***

Il rispetto è un aspetto fondamentale del percorso educativo di uno sportivo.

Il rispetto delle regole che diventa lealtà verso l’avversario e l’arbitro.

Il rispetto dei compagni, in allenamento ed in partita, che diventa capacità di stare nel gruppo, ciascuno con il proprio ruolo e la propria responsabilità.

Il rispetto per l’allenatore che, in campo, decide e qualche volta può sbagliare. Forse.

Il rispetto per le cose che diventa il piacere di poter vivere e lavorare in un ambiente pulito e ordinato.

***Accoglienza***

Infine, ma non ultimo, il nostro stile è quello dell’accoglienza inclusiva per tutti ma, soprattutto, per chi vive situazioni di difficoltà e di disagio, in Parrocchia e nel quartiere.

Nei limiti delle nostre capacità e della nostra dimensione, non vogliamo rinunciare all’anelito missionario che una società sportiva, emanazione dell’Oratorio, deve avere.

IL NOSTRO IMPEGNO

*“Vederli felici non ci può bastare.*

 *Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno,*

*a ciò che dicono e a ciò che vedono."*

*(Gianni Rodari)*

Abbiamo a cuore, prima di tutto, il bene di ogni singolo atleta, con l’obiettivo di accompagnarlo nel cammino di crescita, attraverso lo Sport, per valorizzare le sue potenzialità e le sue attitudini.

Ci impegniamo affinché venga data a tutti i ragazzi e i giovani la possibilità di migliorare, confrontarsi con gli altri e dare il proprio contributo alla squadra, senza che nessuno sia escluso e ciascuno secondo le proprie capacità.

Ci impegniamo a fare il massimo perché ciascuno dei nostri atleti possa misurarsi, nella pratica sportiva, con altri atleti con capacità motorie e tecniche, per quanto possibile, equivalenti, sempre ponendo il divertimento e lo sviluppo equilibrato di bambini e ragazzi come nostra priorità.

Agli allenatori chiediamo competenza tecnico-sportiva e attitudine a svolgere il ruolo educativo, modulando le proprie scelte in funzione della fascia d’età di ragazzi e giovani che vengono loro affidati.

Per questo è promossa la loro formazione continua, anche attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento tecnico proposti dalle Federazioni e dai Comitati cui la **Baita** aderisce.

Prima ancora del conseguimento di risultati sportivi, viene chiesto loro di contribuire allo sviluppo psico-fisico armonico dei ragazzi, di creare spirito di squadra, di coinvolgere ed appassionare i ragazzi allo Sport, sollecitando un convinto impegno personale.

Al crescere dell’età, sollecitiamo gli atleti, in special modo adolescenti e giovani, a vivere l’appartenenza alla Società come più ampia adesione ai valori ed alla vita della Comunità Parrocchiale, di cui la Baita è parte.

Il Consiglio, gli uomini, le donne della **Baita**, si impegnano quindi a:

* offrire una esperienza che non si esaurisca nello Sviluppo delle capacità tecnico-motorie degli atleti ma diventi esperienza educativa piena per bambini, ragazzi, giovani del Quartiere
* svolgere la propria attività con passione e competenza ed a formare i propri allenatori in modo adeguato alle necessità di crescita tecnica ed educativa degli atleti
* organizzare, negli spazi della Parrocchia momenti ricreativi e aggregativi, aperti a tutti gli abitanti del quartiere e della Comunità Pastorale
* creare un ambiente coinvolgente ed il più possibile coerente con i principi enunciati nel nostro Progetto Educativo che favorisca la piena espressione di sé, ma, nel contempo, un atteggiamento consapevole dei propri doveri in ambito sportivo e nella vita quotidiana;
* proporre un’esperienza sportiva ben organizzata, seria e continuativa,
* rispettare il bisogno dei ragazzi di divertirsi e imparare, cercando di ottenere i migliori risultati possibili in base alle capacità di ognuno;
* variare le finalità, i metodi e la proposta tecnica ed educativa in base alle età ed alle diverse fasi di crescita dei nostri atleti: dal carattere unicamente ludico e di conoscenza motoria, nelle prime fasi (primo-mini volley, big small...) a quello, progressivamente, più agonistico e di specializzazione tecnica, al crescere dell’età,
* promuovere una concezione sportiva del “dare il massimo”, misurando più la qualità della prestazione che non il risultato sportivo,
* giocare per vincere, ma in modo sereno ed equilibrato. Coinvolgendo tutti gli atleti nella squadra, ciascuno secondo le proprie attitudini e capacità, gestendo il gruppo con autonomia, sensibilità e buon senso,
* mantenere sempre vivo il dialogo e lo scambio con le famiglie, condividendo, con i genitori degli atleti, gli obiettivi educativi ed i valori che ci guidano,
* porre particolare attenzione ad accogliere chi vive situazioni familiari o individuali di disagio,
* sollecitare e sostenere una politica di interazione e scambio con tutte le agenzie educative del territorio che siano disponibili a promuovere lo sviluppo e la crescita dei bambini e dei ragazzi del quartiere.

IL VOSTRO IMPEGNO

*…e se ci riuscirò, un giorno, sarai pronto a volare, aprirai le ali al vento e salirai nel sole*

*e quando verrà il momento, spero solo di ricordare ch'è ora di farmi da parte e di lasciarti andare*

(Eugenio Finardi)

Ai genitori e alle famiglie dei nostri atleti proponiamo di condividere il nostro Progetto ed il nostro impegno, anche attraverso alcune scelte consapevoli:

* una partecipazione alle gare, in casa e in trasferta, appassionata e coinvolta, ma sempre responsabile, evitando atteggiamenti aggressivi o antisportivi, non adeguati allo stile **Baita**;
* l’attenzione al rispetto dei ruoli, nell’ottica della massima collaborazione tra chi opera, a diverso titolo, all’educazione dei ragazzi, evitando antipatiche intromissioni nelle scelte tecnico-sportive degli allenatori (convocazioni e cambi, tattiche e ruoli, ambiti specifici e privilegiati del rapporto tra l’Atleta ed il suo Allenatore),
* la partecipazione agli incontri e alle varie iniziative comunitarie, proposte dalla Società e dalla Parrocchia (Festa di Natale, Festa dell’Atleta, Festa della Parrocchia ma anche l’Assemblea dei Soci...)
* ove possibile, una più ampia collaborazione con la Società che diventi assunzione di un ruolo attivo a sostegno della squadra nei momenti agonistici (Dirigenti Accompagnatori, Arbitri, refertisti…) ma anche un più esteso e gratuito supporto alle iniziative proposte, ciascuno secondo le proprie attitudini, capacità e disponibilità di tempo.

Ma chiediamo loro collaborazione anche attraverso alcuni importanti gesti quotidiani:

* cercare, per quanto possibile, di integrare il calendario dei numerosi impegni propri e dei ragazzi con il calendario degli allenamenti e degli eventi proposti dalla **Baita**, per permettere agli Atleti ed alle famiglie di vivere pienamente l’esperienza di essere parte della Squadra e della Società,
* garantire la propria puntualità in tutti gli impegni che li coinvolgono,
* comunicare tempestivamente impedimenti e o difficoltà nella partecipazione dei ragazzi alle attività,
* non entrare mai negli spogliatoi: lo spogliatoio è un luogo magico, unico, riservato alla Squadra,
* far riferimento, per qualsiasi dubbio, richiesta, suggerimento al Dirigente Accompagnatore della propria squadra.

Nella stessa prospettiva chiediamo, anche agli atleti, comportamenti in linea con il nostro Progetto:

* presentarsi agli impegni con puntualità,
* affrontare con serietà ed impegno tutte le attività proposte;
* organizzare il proprio tempo libero e di studio, per poter partecipare, con continuità, all’attività sportiva.
* avere cura del materiale tecnico consegnato e degli impianti sportivi (la divisa da gara è di proprietà della **Baita**, compito degli atleti averne la massima cura, anche per favorirne il successivo riuso)
* rispetto verso compagni, avversari, allenatori e collaboratori;
* rispetto delle decisioni di arbitri ;
* tolleranza nei confronti di compagni e avversari, riconoscendo le abilità e rispettando i limiti di ciascuno;